IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno C
LUGLIO - AGOSTO 2004

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia €. 15
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) €. 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

UN'ESTATE IN ONORE DI S. PIO X

MONS. GIOVANNI BORDIN
ARCIPRETE

Siamo grati al Signore non solo per l'esistenza che ci ha donato anche quest'anno, ma anche per le feste a S. Pio X, che anche durante questa estate abbiamo vissuto. In questo numero di Ignis abbiamo voluto ricordare che da cinquant'anni anche questo periodico vive e porta nelle nostre case e ai nostri concittadini sparsi in tutto il mondo, la memoria e l'esaltazione del nostro S. Pio X, fuoco e luce per noi tutti verso il Signore.
Abbiamo chiesto e ottenuto un affettuoso ricordo del fondatore, il rag. Giuseppe Parolin, pronipote di S. Pio X iniziatore ed animatore di Ignis Ardens, da parte di una persona che l'ha conosciuto e stimato. Forse non siamo riusciti a tenere il periodico all'altezza dei primi tempi... però l'amore e la volontà di far conoscere ai giovani soprattutto e a quanti non hanno finora conosciuto S. Pio X, ci ha sempre sostenuto e impegnato.
Desidero esprimere alle varie persone che ci onorano con i loro contributi scritti a tenere alto l'interesse verso il Santo riesino, la mia riconoscenza personale e di tutta la Parrocchia. Anche questo è un servizio reso a S. Pio X e verso tutte queste persone, servizio che merita stima e gratitudine. I primi articoli sono di Mario Gazzola, testimone in prima persona ed estimatore del ragioniere Bepi Parolin.
Quindi il giornalista Davide Nordio rievoca gli avvenimenti importanti che riguardano S. Pio X nel 2004 e le feste relative, fatte a Riese.
Facciamo un ricordo poi dei novant'anni dalla santa morte di Pio X - 20 agosto 1914 - 2004. A Riese abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da S. E. Monsignor Antonio Mistrorigo, vescovo emerito della nostra diocesi, che ha commemorato questa ricorrenza nell'Omelia, qui riportata.
Poi riferiamo della grandiosa festa liturgica di S. Pio X, 21 agosto 2004, che per la prima volta il nostro vescovo attuale S. E. Monsignor Andrea Bruno Mazzocato ha presieduto, con la Processione per le vie del paese. Durante la messa il nostro Vescovo ha pronunciato un' interessante Omelia che riportiamo come l'abbiamo raccolta e trascritta dalla registrazione, senza essere stata successivamente rivista da Lui in persona.
Nel 50 della Canonizzazione, il Vescovo ha rivolto ai riesini un caldo appello alla Santità, riconoscenti al Signore e al Santo per una tale dono. Ci è stato segnalato un articolo, apparso questa estate nel quotidiano trentino Adige, che parla di un parroco di Riese del 1800 - Don giuseppe Menapace - legato profondamente con S. Pio X è stato infatti il parroco che ha assistito e benedetto il matrimonio di Giovanni Battista Sarto e Margherita Sanson e poi ha battezzato il figlio Giuseppe Melchiorre, divenuto poi papa santo.
Pare che il nome di Giuseppe sia stato posto dai genitori in riconoscenza e amicizia al parroco Don Giuseppe Menapace. Il quale proveniva dal Trentino, dal paese Pavillo.
Don Beppino Ganassin ricorda l'origine del Seminario San Pio X di San Floriano di Castelfranco Veneto, che ha preparato e offerto ai Canonici Regolari Lateranensi uno stuolo di sacerdoti, tra i quali appunto anche due riesini, Don Beppino e Don Andrea Piccolo.
Anche l'asilo parrocchiale San Pio X compie novant'anni oggi con tanti problemi economici che affidiamo al nostro Santo asilo o scuola materna oggi che ha sempre tenuto alto il prestigio nel campo dell'educazione dei bambini.
Seguono diverse notizie riguardanti la parrocchia, sempre interessanti e che volentieri si leggono.
Mentre l'icenziamo alle stampe questo numero, apriamo anche la **Campagna Abbonamenti 2005.**
Ringrazio quanti sono stati fedeli anche nell'anno che sta per concludersi che hanno rinnovato la propria adesione ad Ignis ma confido che tutti rinnoveranno il proprio sostegno, anche economico infatti vieni elevato di 5 €, quindi da 15 a 20 e da 30 a 35.
Lieve ritocco necessario dopo tanti anni che abbiamo mantenuto invariato l'abbonamento, dopo tanti rincari della carta, della stampa e delle poste.

Cordialmente vi saluta ed augura ogni bene,
in S. Pio X.

BEPI PAROLIN GRANDE CANTORE DI S. PIO X

MARIO GAZZOLA

Contemporaneamente al 50° della canonizzazione di S. Pio X, come annunciato nel numero precedente, ricorre quest'anno quello della nascita e della pubblicazione del periodico "Ignis Ardens" che, secondo le intenzioni dell'ideatore il comm. Giuseppe Parolin, si proponeva di far conoscere la figura del nuovo santo e di portare la voce di Riese ai concittadini lontani.

È questo un traguardo importante!
Certamente il bollettino nei suoi 50 anni di vita, ha tenuto fede agli scopi indicati dall'ideatore e dagli altri promotori.
In corrispondenza con le varie e qualificate iniziative promosse e per ricordare il 50° della canonizzazione ed il 90° della scomparsa di Papa Sarto, penso che sia opportuno e doveroso proporre su queste pagine un ricordo di Bepi Parolin, che di S. Pio X fu grande cantore.
Sulla figura, sui meriti, sull'attività di quest'insigne e straordinario personaggio di Riese Pio X, mi affido a quanto scrissi, in occasione della sua scomparsa sul settimanale "La vita del Popolo" del 13.05.1979.

UN FELICE RICORDO DI BEPI PAROLIN

Bepi Parolin - ha concluso recentemente la sua vicenda umana all'età di 80 anni. Ad un caro amico, qualche tempo prima di morire aveva chiesto che gli fosse dedicata in memoria l'invocazione liturgica: *"O Dio che ci hai reso partecipi del mistero di Cristo crocefisso e risorto per la nostra salvezza, fà che il fratello Giuseppe sia unito nella comunità dei santi nella Pasqua eterna"*.
La sua richiesta ha avuto certamente un esaudimento esteriore, considerando il verificarsi degli eventi che l'hanno riguardato, ma conoscendo la sua anima è da ritenere che la sua fiduciosa invocazione abbia trovato completo accoglimento.
Egli infatti ha trascorso la sua settimana di passione nella sofferenza fisica e morale causata dell'inesorabile progredire della malattia, per spirare il Venerdì Santo, mentre i suoi funerali hanno avuto luogo nella luce e nella esultanza pasquale.
A questo importante e decisivo appuntamento della vita, Bepi Parolin è giunto pronto e spiritualmente preparato, non solo dalle lunghe sofferenze che via via hanno accresciuto la sua fede ardente ed affinato il suo carattere, ma anche attraverso le molteplici opere di carità e di amore verso gli altri, aspetto questo che ha contraddistinto tutta la sua lunga esistenza.
Scompare con Bepi Parolin una delle figure più significative e prestigiose espresse dalla comunità civile e cristiana di Riese Pio X. Questa grave perdita purtroppo è stata preceduta, in breve volgere di tempo, dalla scomparsa di altri personaggi di spicco, che hanno fatto storia e che sono stati punti di riferimento e di grande richiamo per l'intera comunità locale. Basti pensare alla sig.na Dina Monico, a Stefano Baccega, al cav. Giovanni Visentin, a Vittorio Massaro ed altri. Si tratta di figure, che unitamente a Bepi Parolin, hanno lasciato un segno.
Bepi Parolin, era pro-nipote di S. Pio X, dal quale ricevette a Rima la cresima il 4.08.1908.
Alla esaltazione ed alla glorificazione del Papa

trevigiano, alla diffusione e alla conoscenza del suo ardente magistero pastorale, così chiaro, sicuro e fermo, così intensamente rivolto alla integrale difesa della verità e del *"depositum fidei"* - per tanti aspetti esso appare sin d'ora molto affine e paragonabile a quello dell'attuale Pontefice Papa Giovanni Paolo II - aveva dedicato le sue migliori energie, le sue rare ed inimitabili doti di intelligenza aperta, di sensibilità acuta, di memoria lucidissima e tenace, di fantasia fervida e creatrice.

Aveva svolto per molto tempo le mansioni di segretario comuale, per alcuni anni ad Altivole e, fino quindi al pensionamento, nella sua Riese.

Nei due comuni ove ha prestato la sua preziosa attività, ha lasciato un ottimo e grato ricordo.

Al riguardo va ricordato che, nelle situazioni intricate e difficili, colleghi, amministratori e cittadini, ricorrevano spesso al Segretario Parolin per un parere autorevole e disinteressato, per un consiglio saggio e rassicurante, per una consulenza preziosa e discreta, ch'Egli assicurava a tutti indistintamente, con umiltà, rispetto e comprensione, con autentico spirito di servizio, senza minimamente far pesare la richiesta, ma *"francescanamente"* lieto di essere utile al suo prossimo.

Sarebbe davvero interessante poter conoscere l'apporto discreto, ma essenziale, appassionato e competente offerto da Bepi Parolin nei momenti decisivi in cui il Comune di Riese verso gli anni 50/60 ha posto le premesse per quello sviluppo civile e economico che ha condotto agli attuali livelli di benessere.

Aveva sempre desiderato ed auspicato per il progresso civile ed economico fosse frutto della concorde solidarietà dei cittadini e dei loro rappresentanti. I contrasti esistenti e le divisioni lo facevano soffrire profondamente.

I suoi numerosi ed indiscussi meriti nel campo civile avevano trovato riconoscimento con il conferimento del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana, mentre per le sue benemerenze verso la S. Sede era stato nominato Grand. uff. dell'Ordine equestre del S. Sepolcro e di Gerusalemme.

Bepi Parolin era sì parente di S. Pio X e, tale condizione fu da lui giustamente considerata titolo di onore e di soddisfazione, tuttavia il suo legame di parentela più che di sangue, divenne sempre più un vincolo spirituale. In futuro la comunità di Riese ed anche quella diocesana e provinciale gli dovranno gratitudine per quell'opera paziente, precisa e costante di raccolta e di recensione degli scritti e dell'imponente materiale pubblicato riguardante l'umile Papa di Riese.

Si tratta di un patrimonio storico culturale, che non deve andare disperso e che, auspichiamo, sia custodito e conservato con cura.

La figura del cittadino, dell'uomo aperto verso gli altri, del cristianesimo è stata efficacemente presentata dall'Arciprete Mons. Liessi che ha presieduto la concelebrazione liturgica di suffraggio insieme a numerosi sacerdoti. Particolarmente degna di riflessione è apparsa la lettura del testamento spirituale di Bepi Parolin.

Egli appare saldamente ancorato alla fede cattolica unito alla comunità ecclesiale soprattutto laddove afferma di offrire le sue sofferenze per il Papa e la Chiesa, per la concordia sociale e per la pacificazione degli animi, per il progresso religioso e civile dei buoni, per ritorno dei lontani.

Dal Vaticano è pervenuto il seguente messaggio: *"Santo Padre nell'apprendere notizia del pio transito del rag. Giuseppe Parolin pronipote Papa S. Pio X desidera far pervenire ai familiari espressione del suo vivo cordoglio mentre eleva fervida preghiera cristiano suffraggio invocando per compianto premio eterno ed imparte a quanti partecipano al lutto confortatrice benedizione apostolica. Caprio sostituto. Anche l'arcivescovo Mons. Lino Zanini, figlioccio di Bepi Parolin, ha fatto pervenire un commosso messaggio di partecipazione"*.

Giuseppe Parolin Competente ed Apprezzato Segretario Comunale di Altivole e di Riese Pio X

Mario Gazzola

Anni addietro il dr. Quirino Bortolato, manifestandomi il desiderio di dare un giusto rilievo storico all'opera di Bepi Parolin, mi accennava all'opportunità di evidenziare anche l'attività da lui svolta ad Altivole con l'incarico di segretario comunale.

Nel 1928 il trentenne rag. Giuseppe Parolin vinse il concorso di segretario del comune di Altivole. Mantenne quest'incarico sino all'inizio degli anni 40, quando passò alla segreteria del Comune di Riese. Della sua presenza ad Altivole, conservo alcuni ricordi personali. Recandosi alla sede di lavoro in bici da Riese ad Altivole, spesso percorreva la strada Via Noaie - Via Perer (attuale via S. Pio X). In qualche occasione si tratteneva in casa nostra per un saluto ed una visitina al nonno *"Checco Menego"* originario di Riese.

Recentemente, richiesto di collaborare alla stesura di quattro tesi di laurea presso l'università di Padova, sull'attività amministrativa del Comune di Altivole durante il XX secolo, ho avuto modo di consultare e leggere anche gli atti amministrativi, la documentazione e la corrispondenza relativi al periodo di permanenza del segretario Parolin. devo ammettere che: la chiarezza, la precisione, la competenza e la conoscenza della legislazione, sono gli aspetti emersi con grande evidenza.

Il segretario Giuseppe Parolin svolse il suo incarico al Altivole in pieno regime fascista, in un periodo in cui alcune scelte governative erano molto condivise e si trovò a collaborare con i vari podestà che si sono alternati, alcuni di buona cultura. Mi ha colpito il registro delle diliberazioni podestarili. Tutti gli atti deliberativi sono scritti a mano, con ottima calligrafia tondeggiante e leggibile, scritti in ottimo e scorrevole italiano, un po' ampolloso, ma in sintonia con lo stile imperiale dell'epoca.

Oltre una decina sono i regolamenti relativi alle competenze comunali, che il segretario Parolin predispose con straordinaria conoscenza della legislazione, ma anche con particolare aderenza alla realtà in cui dovevano essere calati ed applicati.

Negli anni in cui fui sindaco di Altivole spesso ebbi modo di sentire da parte del segretario e di alcuni collaboratori, apprezzamenti sulla competenza del segretario Parolin, al quale, in diverse occasioni si ricorreva per un parere autorevole, per un consiglio apprezzato.

Certamente il segretario Parolin era un fedele servitore dello Stato, anche quando come pubblico dipendente, era obbligatorio aderire al fascismo, non rinunciando mai alla sua coerenza di cristiano.

C'è tuttavia un aneddoto di quel periodo che merita di essere ricordato, perchè Bepi Parolin si dimostra un fine diplomatico, un uomo di conciliazione di pace, un cittadino e servitore dello stato leale, ma anche un cristiano in grado di difendere le ragioni della Chiesa. Ecco il fatto.

L'arciprete di Altivole, Don Martino Favretto, durante un'omelia si era lamentato con fare bonario ed in forma dialettale perchè i locali dirigenti del fascio arrivavano costantemente in ritardo alla

messa domenicale provenienti dalla vicina sede del partito, ch'egli definì *"Bottega"*.
Le lagnanze del Parroco, ma soprattutto la non felice definizione della sede fascista, finirono in alto loco, alla Federazione Provinciale. Venne attivata la proceduta per oltraggio al partito imperante. Il segretario Parolin, attraverso i suoi canali, si attivò con prudenza ed abilità, facendosi promotore di un incontro di chiarificazione. Il tutto, si risolse accogliendo la proposta del segretario Parolin, di far svolgere una pubblica e solenne cerimonia religiosa e civile con onoranze ai caduti. La manifestazione, alla quale partecipai da bambino, si svolse in una domenica di prima mattina. Va segnalata inoltre un'altra occasione del rapporto privilegiato di Altivole con il segretario Parolin.
Il I° maggio 1945, giorno successivo alla Liberazione del territorio altivolese, da parte degli alleati, il locale Comitato di Liberazione - composto da rappresentanti del Partito d'Azione, della Democrazia Cristiana e dai tre Parroci, si riunì per proporre la nomina del sindaco e della giunta municipale. In mancanza del segretario comunale di Altivole, sospeso dall'incarico perchè compromesso con il regime caduto, il Comitato di Liberazione chiese al rag. Giuseppe Parolin di svolgere le funzioni del segretario comunale per la nomina del sindaco dott. Giuseppe Conte, della Giunta Municipale e per le deliberazioni più urgenti.
La presenza di Bepi Parolin in questo importante momento della storia altivolese è un ulteriore dimostrazione della stima e della considerazione ch'egli godeva ad Altivole e nel circondario, soprattutto tra i personaggi più influenti della resistenza locale: Primo Visentin detto Masaccio, Evel Gasparini, Giuseppe Conte, ecc...
Al segretario Parolin fu affidato l'incarico di stilare il testo del proclama e del manifesto per la Liberazione.
Alla penna facile di Bepi Parolin si ricorreva per dare significato e risalto a diverse celebrazioni civili e religiose.

Comitato S. Pio X di Guelph

Abbiamo dato notizia che il Comitato S. Pio X di Guelph ha ottenuto di collocare una statua del nostro Santo nel Cimitero di Guelph, quasi a vigilare sui defunti riesini e a confortare i loro defunti.

Ecco: due visioni importanti della benedizione della statua impartita dal Vescovo S. E. Mons. M. Ustrxycki e della sua collocazione, con i membri del Comitato che ha portato ha termine la bella iniziativa.

S. Pio X non mancherà di dare la sua protezione hai suoi paesani, vivi e defunti.

Gli Avvenimenti più Importanti del 2004

Davide Nordio

Per una provvidenziale coincidenza al centenario dell'elezione a Pontefice di San Pio X è seguito il cinquantenario della sua canonizzazione, avvenuta il 29 maggio 1954.
Così nel corso di un anno, la comunità riesina ha degnamente ricordato il suo più illustre concittadino, celebrando i due momenti che lo posero all'attenzione del mondo intero, dapprima con l'elezione a Papa e poi con la santificazione.
Le celebrazioni per il cinquantenario si sono tenute dal 27 maggio al 2 guigno 2004 (anniversario della nascita di Pio X), e hanno visto la partecipazione del Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Bruno Mazzoccato, e del Vescovo Emerito, Mons. Paolo Magnani.
Momento centrale delle celebrazioni è stato il 29 maggio, culminata con l'inaugurazione della Chiesa Parrocchiale restaurata e la presentazione, presso il Teatro Margherita, di documenti audiovisivi storici sulla canonizzazione di Pio X, a cui hanno partecipato moltissime persone, tra cui una delegazione del paese di Sochaczew (Polonia), città natale del musicista Chopin, che proprio in quei giorni ha celebrato il gemellaggio con Riese. Questo accanto ed eventi ormai tradizionali come il Concorso *"Città di Riese Pio X"* per i *"Madonnari"* e la 31. Marcia di Bepi Sarto.
Non si poteva trovare momento migliore quale il cinquantenario della canonizzazione di Pio X per celebrare la conclusione dei restauri della Chiesa Parrocchiale, con la S. Messa presieduta da Mons. Mazzoccato: com'è noto la chiesa, dedicata a San Matteo, è anche Santuario di Pio X. Non solo perchè questa fu la chiesa del giovane Giuseppe Sarto, ma anche perchè conserva importanti *"ricordi"* di Pio X, come il fonte battesimale e l'arca sepolcrale, anch'essi oggetto di una rinnovata e felice sistemazione. Senza dimenticare gli altri importanti interventi migliorativi sulla chiesa, ci soffermiamo brevemente su questi.
L'ambiente del fonte battesimale è stato abbellito con marmi e ospitando una bella tela raffigurante San Francesco mentre crea il primo Presepio: sostituita anche la targa che ricorda che qui il 3 giugno Giuseppe Melchiorre Sarto nacque alla vita cristiana. Mantenuta la formula originale in latino, è stata semplicemente anteposta la "S." di Santo al nome di Pio X. Questa targa, pare, costituì l'unica concessione di Pio X per ricordarlo presso il suo paese natale dopo la sua elezione a Papa. Anzi, per evitare celebrazioni esagerate, sembra che abbia voluto approvare di persona quanto è stato scritto. Circa l'arca, come molti ricorderanno finora era stata ospitata nella cappella a sinistra del presbiterio.
"Complice" la realizzazione del nuovo organo sopra il portone centrale della chiesa e la "liberazione" dell'abside, è stata qui spostata con una sistemazione che - ci sia consentito - le dà maggior dignità, anche grazie ad una adeguata illuminazione. Qui vennero conservate le spoglie di S. Pio X, presso le Grotte Vaticane fino alla decisione di traslare in una teca di vetro sotto l'altare della Visitazione nella Basilica di San Pietro, dove sono tuttora conservate e dove sono oggetto della venerazione quotidiana dei fedeli.
Come ricorda la targa, fu Papa Giovanni XXIII a donare alla parrocchia questa importante reliquia di Pio X, che comprende la tavola di legno ove il corpo fu deposto, visibile ora nel retro dell'arca. Ricollocato infine davanti all'arca anche l'inginocchiatoio *"originale"*, ovvero quello già presente nelle Grotte Vaticane. L'anniversario della canonizzazione ha visto, come abbiamo detto, anche la presentazione di documenti storici su questo importante appuntamento.
L'occasione è stata data da una ricerca presso l'Istituto Luce di Roma di materiale filmico su San Pio X. Come molti sapranno, l'Istituto Luce è il principale archivio fotocinematografico italiano.

Qui sono conservati film e documentari, ma soprattutto i cinegiornali (ad esempio la Settimana Incom), antenati dei più moderni telegiornali, che venivano proiettati nei cinema prima del film. Questa ricerca ha dato la possibilità di accedere a documenti inediti e ad altri che dopo esattamente cinquant'anni sono stati ripresentati al pubblico. Partiamo da quest'ultimi: si tratta dei due servizi riguardanti la cerimonia di beatificazione e di canonizzazione di Pio X. Inseriti nei cinegiornali Settimana Incom e Mondo Libero, hanno avuto diffusione nella settimana dei rispettivi avvenimenti: documenti importanti anche perchè vi sono ampie riprese del pubblico presente in Piazza San Pietro, tra cui la delegazione riesina campeggiata dal sindaco dell'epoca.

Il primo invece riguarda un documentario sulla vita di Pio X girato sempre in occasione della canonizzazione, intitolato *"Saint Pie X: La prodigieuse Histoire d'une vocation"*. Come si intuisce dal titolo il filmato della durata di 26 minuti è di produzione francese (ma doppiato in italiano), realizzato il collaborazione con la Radio Vaticana sotto la regia di Aloysius Vachet e Germain Sachsè. La particolarità di questo documento sta nelle riprese. Infatti per narrare la storia dell'infanzia di Pio X, l'ambientazione è stata la Riese del 1954. Si è potuto così vedere com'era Riese cinquant'anni fa, con le strade non ancora asfaltate e alcune curiosità, come il pozzo di Villa Costanza perfettamente in attività. Grazie alla collaborazione con l'Istituto Luce, oggi questi documenti sono consultabili presso la Fondazione Sarto. Le celebrazioni del cinquantenario sono continuate anche nei giorni successivi al 29 maggio: il 31 con una spettacolare celebrazione solenne *"alle fiaccole"* attraverso il Curiotto, il sentiero percorso dal giovane Giuseppe Sarto per recarsi al Santuario delle Cendrole e il 2 giugno (anniversario della nascita di Pio X) con la Santa Messa del Vescovo Emerito Mons. Paolo Magnani e la consegna del Premio S. Pio X giunto alla 4ª edizione alla maestra Ginesta Fassina Favero, ben nota ai lettori di Ignis Ardens in quanto fedele e appassionata collaboratrice con interessanti articoli, continuatrice del marito, maestro Alessandro Favero, uno dei fondatori del periodico Ignis Ardens. Com'è testimoniato anche nell'articolo di Mario Gazzola. Un doveroso riconoscimento non solo per la sua attività di insegnante ma anche per quella di autrice di opere significative su San Pio X che hanno contribuito a diffonderne la conoscenza e il culto.

Pio X a passeggio nei giardini vaticani

Il cinquantenario non poteva non avere epilogo nel mese di agosto, dedicato a Pio X per eccellenza: oltre a ricordare il 90° anniversario della morte con la Santa Messa celebrata il 20 a Riese da Mons. Antonio Mistrorigo e celebrare il 21 la festa liturgica, il 22 agosto si è tenuta nella Chiesa di Castelfranco Veneto (ove Giuseppe Sarto venne ordinato sacerdote) la commemorazione ufficiale diocesana per ricordare la canonizzazione di S. Pio X, con una celebrazione presieduta dal Patriarca Emerito di Venezia Card. Marco Cé.

Un appuntamento voluto dal Vescovo Mons. Mazzoccato per onorare degnamente il Compatrono della comunità ecclesiale trevigiana.

90 Anni Fa: la Pia Morte di S. Pio X

Ginesta Fassina Favero

Nella primavera del 1913 Pio X cadde malato per un attacco d'influenza e sintomi di bronchite. Chi conosceva, nella sua vita, quello strano ricorso dal numero nove temeva che, essendo ormai trascorsi i nove anni dalla sua elezione al Pontificato, dovesse concludere il ciclo della sua vita terrena.

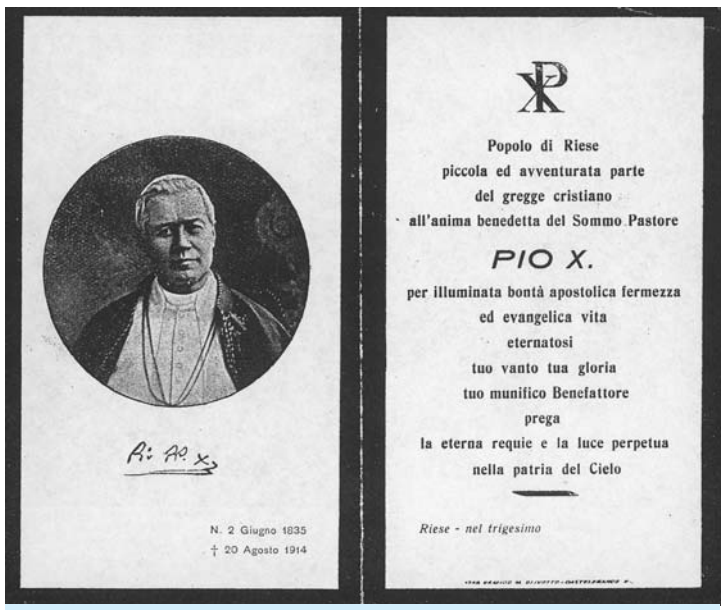
Ma a ben altro che a un numero doveva rimanere legata la conclusione del suo pontificato.

Pio X prevedeva la guerra.

Ne indicava perfino la data: millenovecentoquattordici.

"Verrà il Guerrone - diceva - *Poveri figli miei!"*

Per ventun giorni non celebrò la Messa e ricevette tutte le mattine la S. Comunione dal nipote, Don Giovanni Battista Parolin.



Santino ricordo che la Parrocchia di Riese ha inviato a ogni famiglia nel trigesimo della morte di S. Pio X.

I pellegrinaggi dal 12 aprile al 24 maggio furono tutti ricevuti dal segretario di Stato Mery del Val.

Il 30 maggio riapparve in pubblico e ricevette i pellegrini fiorentini nal cortile di S. Damaso.

Ma la previsione della guerra continuava a tormentare il suo cuore di padre e pastore delle anime.

A un diplomatico del Brasile che, prima di tornare al suo paese, si era recato a porgergli il suo deferente saluto, disse: *"Voi siete fortunato, non assisterete al prossimo guerrone"*.

Ed avendogli quello domandato se proprio era convinto che vi fosse una grande guerra rispose con la solita frase:*"Non passerà il 1914"*. Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, venivano assassinati L'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e la sua consorte.

"Ci siamo - esclamò Pio X - È l'ultima prova che mi manda il Signore".

E, in un lancio di dedizione suprema, pregò:

"O mio Signore e mio Dio, per scongiurare questo tremendo flagello vi offro la mia vita".

Fisicamente allora stava abbastanza bene: infatti il 12 luglio, dal balcone della prima loggia, impartiva la benedizione a diecimila pellegrini, ma quello che stava succedendo in Europa lo faceva terribilmente soffrire.

Il primo agosto la Germania, solidale con l'Austria, dichiarava guerra alla Russia e il 4 anche alla Francia invadendo il Belgio neutrale.

In seguito a ciò l'Inghilterra dichiarava guerra alla Germania.

L'Italia proclamava la sua neutralità, ma ci voleva

poco a capire che, prima o poi, sarebbe anch'essa entrata nel conflitto.
Pio X vedeva il mondo in fiamme, milioni di figli, tutti egualmente cari, armati gli uni contro gli altri. Prevedeva gli orrori che ogni guerra porta con sè, le distruzioni rese più disastrose che mai dal perfezionamento delle armi.
Vedeva innumerevoli creature umane percosse, sbandate, senza più pane nè tetto e molti uomini morti sui campi di battaglia.
Un cuore paternamente sensibile come il suo, davanti a una visione così apolittica, non resse.
L'8 agosto era già apparso in lui qualche malessere, ma diede udienza fino alla vigilia dell'Assunta. Nella festa celebrò la Messa per l'ultima volta. Quasi subito dopo si sentì male.
La domenica 16 restò a letto.
La mattina successiva i medici trovarono in lui un aggravamento, specialmente per lo stato cardiaco, accusato dalle irregolarità del polso.
Tuttavia nei giorni 17 e 18 Egli si alzò dal letto e conversò con le sorelle, il nipote sacerdote e con altri due nipoti Parolin, Gildo e Pina.
Alle 20.30 del 18, disse che era l'ora solita e che andassero a casa, raccomandandosi a loro, per un'Ave Maria.
La notte tra il 18 e il 19 fu critica, affannosa per il rialzo della febbre.
Il mattino seguente i medici constatarono che, al fatto bronchiale, si era aggiunta una complicazione nefritica.
Gli fu amministrato il S. Viatico. Mons. Bressan, suo fedele segretario particolare, gli stette accanto suggerendogli qualche giaculatoria che l'infermo ripeteva a fior di labbra.
Il Papa trascorse la giornata del 19 agosto in una lenta agonia.
Aveva dei momenti di assopimento; ma quando tornava a essere se stesso dava uno spettacolo di calma fortissima davanti alla morte che sentiva imminente.
Verso le nove di sera baciò con ardore il Crocifisso che gli era stato posto fra le mani, mormorò ancora qualche parola incomprensibile, volse intorno lo sguardo opaco, poi perdette la conoscenza definitivamente.
All'una e un quarto della notte dal 19 al 20 agosto 1914, in una cameretta semplice e nuda come una cella, alla presenza di pochi collaboratori fedeli, delle sorelle e della nipote, il Cuore magnanimo di Papa Pio X cessava di battere, ma il suo volto restava composto, ritornato quasi miracolosamente giovane, come segnato per sempre dall'alba di Dio.

Il popolo di Roma apprese il triste annuncio la mattina seguente e, piangendo il suo Papa, il Papa degli umili e dei poveri, emanò la sua sentenza:
"È la prima vittima della guerra.
È morto un santo".
Sui fili telegrafici la notizia si diffuse rapidamente per tutta l'Italia, corse il mondo intero e tutta la comunità cristiana a una sola voce, voce di un popolo immenso, disse costernata:
"È morto il Papa Santo".

All'una e un quarto del 20 agosto 1914, esattamente novant'anni fa, mentre le campane di S. Pietro e delle trecento chiese dell'Urbe, di qua e di là del Tevere, sui colli ricchi di storia e sui piani della città capitale, suonavano chiamando i fedeli alla preghiera *"pro Pontefice agonizzante"*, Pio X si addormentava nel Signore.
Riese ha ricordato questa ricorrenza il 20 agosto scorso, alle ore 10.30, con una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dall'emerito Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo.
L'illustre presule, che si é sempre tanto prodigato perché il nostro Santo fosse degnamente onorato e glorificato, all'omelia, che ha pronunciato seduto a causa della sua veneranda età, ha parlato così bene di Lui che ha commosso tutti i presenti.
Peccato che non fossero molti!
Al termine della Messa ha impartito la benedizione con la reliquia del Santo che poi é stata presentata hai devoti per il bacio.
Durante il giorno é stata data la possibilità, a quanti lo desideravano di venerare la requia della cassa dove é stato deposto Pio X per la sepoltura e l'urna che ha racchiuso il Suo corpo nelle grotte Vaticane.
Alle 18,30 c'é stata un'altra Messa.

Omelia di S. E. Mons. Mistrorigo nel 90° della Morte di Pio X

Riese Pio X *20 agosto 2004*

Carissimi fratelli e sorelle,

Lode a tutta la parrocchia di Riese per aver promosso quest'anno, oltre le celebrazioni dello scorso anno in onore di S. Pio X, anche quelli di novanta anni dalla sua morte (20 agosto 1914) e cinquanta dalla sua canonizzazione (29 maggio 1954).

In tale clima di gioia e di riconoscenza io saluto e ringrazio l'arciprete Mons. Bordin e Mons. Liessi, che è qui con voi da quasi 50 anni, cioè dal 1956, come esempio di vita edificante.

Saluto poi con fraterno affetto D. Edoardo, le autorità e tutti voi, che vi dimostrate veramente devoti del vostro grande Santo.

Potremmo chiederci: Perchè tante feste in onore di S. Pio X?

Rispondiamo che lo onoriamo anzitutto perchè è **la gloria più grande di Riese** e della diocesi di Treviso, ma anche perchè con le sue virtù, le sue opere e i suoi meriti si dimostrò un papa che ha acceso il **fuoco** in tutta la Chiesa, la cui fiamma continua ancora a divampare come un roveto ardente, che non si spegne.

Roveto ardente, cioè **Ignis Ardens**, espresso chiaramente anche nel suo motto papale.

Il Papa attuale la prima volta che venne a Lorenzago per le ferie estive e vide nel mio studio un bel quadro di S. Pio X, si fermò meravigliato a guardarlo e poi esclamò: Ecco l'uomo del fuoco!

Il **fuoco!** È ciò che manca oggi in tanti individui, in tante famiglie e in gran parte della società. Per cui viviamo un cristianesimo, diceva, autunnale.

Ed aggiungeva: il cristianesimo è la religione del **fuoco** che brucia il male, che illumina, che riscalda, che accende una nuova vita, arricchendola di vigore, di slancio, di conquista.

E, a proposito, mi diceva ancora: *"Sà qual è la frase del Vangelo, che più mi impressiona?* ...Questa: *"Io - Gesù - sono venuto a portare il fuoco in terra, e che cosa desidero se non che il fuoco divampi? (Lc 12,49).* Poi incrociò le braccia e guardandomi fisso, mi chiese: *"Dove è andato a finire questo fuoco, che io non vedo più?"* E lamentava: quante famiglie sfasciate, quanti giovani senza ideali, annoiati della vita; quante divisioni, quanto odio, quanto sangue!

Mons. Mistrorigo durante la Messa

Occorre riaccendere il fuoco di S. Pio X, il quale da giovane, da prete, da Vescovo e da Papa si donò completamente per risvegliare in tutti il senso cristiano, per evangelizzare piccoli e adulti, per accostare i fanciulli all'Eucarestia, per promuovere il catechismo e le vocazioni allo stato sacerdotale e religioso, per avviare l'Azione Cattolica, per la sentificazione del clero, per infondere gioia e speranza nella vita, per aprire le porte ad un mondo nuovo, che poi il Concilio Vaticano II ha fatto suo per cercare di rinnovare la faccia della terra. S. Pio X è stato davvero il pionere di un movimento inteso per dimostrare che il cristianesimo non è la religione degli addormentati, degli indifferenti, dei freddi, dei seduti nel dolce far nulla.

No; S. Pio X è stato una forte **scossa** per tutti: ha svegliato i dormienti, ha infervorato i tiepidi, ha illuminato i ciechi, ha raddrizzato gli zoppi ed ha fatto capire che, specialmente oggi, per essere autentici cristiani, bisogna che ognuno sia un **fiammifero** capace di accendere di fede e di amore il cuore proprio e quello altrui, per diventare così luce del mondo e sale della terra. Per questo, o caro nostro Santo, come ricordo del novantesimo della tua morte e cinquantesimo della tua canonizzazione, noi ti preghiamo di accendere nella tua parrocchia e nell'intera diocesi il fuoco della tua santità, affinchè cominciamo a sentirci tutti più uomini e più cristiani, capaci di vivere guardando il cielo, dove *"il gioir s'insempra nell'eterna visione di Dio"*. (Dante)

21 Agosto: festa liturgica di S. Pio X

Ginesta Fassina Favero

La festa liturgica di S. Pio X torna sempre come una data tanto cara al cuore dei Riesini.
Anche quest'anno preceduta da un triduo di predicazione e di preghiere, é stata celebrata con la massima solennità.
Per l'occasione la Statua del Santo é stata esposta nel presbiterio e al lato destro di chi entrava in chiesa spiccava la scritta: *"Invochiamo la tua protezione, S. Pio X, affinché ti imitiamo nella santità"*.
Le tre Messe, celebrate nel mattino della festa sono state molto frequentate, anche da devoti provenienti dalle parrocchie limitrofe e si sono concluse con la recita della preghiera al Santo e con il bacio della reliquia.

L'arrivo del Vescovo alla conclusione della Processione

Affollatissima é stata la Concelebrazione Eucaristica delle 20.30 (la gente occupava anche il sagrato) presieduta dal Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Bruno Mazzocato il quale all'omelia con parole illuminate ha messo in risalto le virtù del Santo Pontefice.
É seguita poi la processione, con la reliquia e la statua del Santo portata a spalla dai diciotenni che, dalla chiesa, si é snodata per la via principale del paese fino alla casetta natale di San Pio X.
Le case prospicenti il percorso erano tutte infiorate ed illuminate, mentre i ragazzi della Pro Loco rendevano maggiormente interessante la manifestazione con la rappresentazione di alcune scene della vita di Papa Sarto.
Ma uno spettacolo veramente edificante é stato offerto dalla lunga fila di persone che, con le fiaccole accese in mano, ha pregato, cantato inni sacri, invocato la protezione del Santo e ha poi ricevuto con grande devozione la benedizione con la reliquia che il Vescovo ha impartito alla fine della processione.
Questa giornata indimenticabile ha avuto in fine la sua conclusione con uno spettacolo pirotecnico che ha illuminato il cielo nella sera ormai inoltrata.

Omelia di Mons. Andrea Bruno Mazzocato

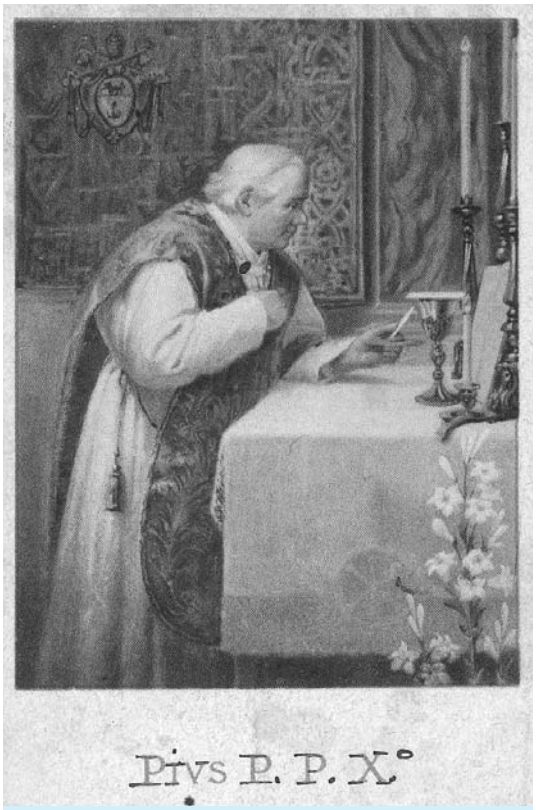
21 agosto sera

Pubblichiamo l'interessante omelia che S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, nostro vescovo, ha pronunciato nella Messa della Festa liturgica di S. Pio X, il 21 agosto u.s.
Nella grande solennità, un numerosissimo pubblico di fedeli, ha ascoltato con gioia il Vescovo che ha commemorato il 50° della Canonizzazione di S. Pio X, invitando tutti alla santità.
La serata si è conclusa con la grande Processione per le vie del paese e dopo, con la festa della gente, allietata dalla tradizionale manifestazione con i fuochi d'artificio a cura della Pro-Loco.

Il nostro Vescovo imparte la Benedizione alla fine della Processione

Cominciamo la nostra memoria, di Papa S. Pio X, come memoria singolare e anche giustamente solenne, quest'anno che ricordiamo cinquant'anni dalla sua canonizzazione cioé la dichiarazione solenne della sua santità.
Ricordiamo anche i novant'anni dalla sua morte, da quando ha cessato il suo prezioso servizio alla Chiesa.
Cominciamo questa sera qui a Riese Pio X e concluderemo solennemente le celebrazioni domani nel Duomo di Castelfranco, dove a presiedere sarà il Patriarca emerito e successore di S. Pio X a Venezia, cardinale Cé.
E cominciamo questa sera a Riese dove la nostra celebrazione ugualmente solenne ha però un carattere direi molto più familiare.
S. Pio X qui ce lo sentiamo vicino.
Questa è la sua Chiesa dove è stato battezzato, dove veniva a pregare e ha acquisito i primi contenuti della Fede.
Le strade che percorremo, sono state le sue strade, fino alla Casetta dove Lui è nato, dove è cresciuto e alla quale arriveremo in processione.
Qui la presenza di San Pio X, vorrei dire, la si sente palpabile, come di uno di casa.
Questa è la sua terra. Per questo la nostra celebrazione di questa sera ha un significato particolarmente familiare. Pensiamo a cosa, può significare per questa Parrocchia avere un Santo così, averlo vicinissimo a noi.
Certo, è un motivo di onore, questo mi pare giusto riconoscerlo, però diventa un'altra cosa per noi: per queste nostre strade, e vostre strade, tra queste vostre case, con al centro questa vostra Chiesa da cui è uscita la santità.
Qui è nato un santo, qui è cominciata la sua santità che poi si è sviluppata in maniera straordinaria sia come servizio alla Chiesa:

capellano, parroco, cancelliere di Curia, Vescovo, Patriarca, Papa, ma poi anche come santo.
Che vuol dire la vita nella quale ha saputo far vivere in maniera eroica Gesù Buon Pastore.
Questa santità è cominciata qui, per queste strade, in mezzo a queste case e ha avuto come terreno nel quale ha piantato le sue radici la famiglia, la sua famiglia: famiglia in mezzo a tante altre famiglie però certamente piena di valori cristiana.
E la Sua Parrocchia. A queste due sorgenti S. Pio X ha attinto le radici della sua santità che lo resero Papa per la Chiesa universale. Questa sera San Pio X ci rivolge un invito a cinquant'anni dalla sua canonizzazione. L'invito è quello che ancora in mezzo alle case di Riese Pio X, tra le sue strade, ancora in questa Chiesa dove si genera la vita cristiana, cresce la santità.
Ancora le nostre famiglie siano terreno che generano figli santi. Ancora questa Parrocchia sia il luogo dove gli adulti danno testimonianza di vita cristiana ai più giovani, e così cresca la santità.
Cari genitori e anche nonni presenti, S. Pio X vi dice che i vostri figli, i vostri nipoti, imparino a diventar santi dal vostro esempio.
Questo ci dice.
E questo è bello ricordarcelo: che diventino santi e che quindi nelle nostre famiglie respirino il clima di comunione, di fede, di preghiera e di grandi valori che forgiano la coscienza, la mente, la sensibilità di un bambino che poi crescerà.
E la Comunità cristiana di Riese dia questo attraverso la testimonianza dei giovani, degli adulti e degli anziani.
Certamente S. Pio X oggi ci invita a questo e così avremmo fatto tutto il nostro dovere. Perchè se le famiglie consegneranno alla società e alla Chiesa figli santi, hanno fatto il loro dovere, in quanto diffonderanno intorno la luce del Vangelo.
Questo mi sembrava giusto dircelo proprio qui dove un Santo da bambino ha camminato, é passato, ha pregato, é cresciuto.
Viviamo un tempo, diciamo, di difficoltà, a volte siamo tentati di scoraggiarci.
Come reagire?
San Pio X ci dice: *percorrete la strada della Santità e crescete in essa.*
Io mi fermo e guardando la statua di San Pio X che fra poco i nostri giovani porteranno in processione con noi vediamo che ci dice:
Io che sono passato per queste strade e ho vissuto in mezzo a queste case, vi dico: Continuate, famiglie e Parrocchia, a generare Santi!



L'immagine è riprodotta da una stampa ricordo della prima messa di un missionario trevigiano

Il Parroco di Riese Giuseppe Menapace e la Famiglia Sarto

Guido Smadelli

Il sacerdote salesiano don Vittorio Del Pastro che negli anni scorsi veniva ogni domenica a celebrare una S. Messa e a collaborare nelle attività pastorali della Parrocchia, ha trovato un bell'articolo su S. Pio X nel quotidiano trentino "L'Adige".
Ce l'ha passato e con gioia lo pubblichiamo perché ci parla del sacerdote don Giuseppe Menapace, che come risulta dall'atto del Battesimo nel registro parrocchiale di Riese del 1835, battezzò Giuseppe Sarto, ora S. Pio X. Era originario di Pavillo nel Trentino. Fu parroco di Riese e sposò Giambattista Sarto con Margherita Sanson e poi battezzò il figlio Beppino, divenuto papa S. Pio X. Ricordato e festeggiato S. Pio X a Pavillo di Trento, parrocchia legata a Riese Pio X per aver dato i natali a Giuseppe Menapace, divenuto appunto parroco di Riese a Pavillo è esposto un prezioso velo omerale regalato nel 1908 dal Papa S. Pio X.

Il Santo Donò nel 1908 un Velo Omerale per Ricordare l'Amato Don Giuseppe

Quasi due secoli fa un sacerdote nativo di Pavillo, *don Giuseppe Menapace*, univa in matrimonio, in Veneto, i coniugi Sarto. Pochi anni più tardi ad uno dei figli nati dalla coppia fu imposto il nome di Giuseppe, proprio a ringraziamento di quel *"parroco di campagna":* era il 1835, e Giuseppe Menapace aveva l'onore di battezzare quel neonato, Giuseppe Sarto, di cui curava in seguito la crescita, seguendolo *"con* amorevoli attenzioni".
Il sacerdote anaune aveva intuito le grandi qualità di quel bimbo, e non si era sbagliato.
Il piccolo Giuseppe intrapendeva infatti la carriera ecclesiastica e, salendone i gradini, diventava prima Vescovo di Mantova, poi Patriarca di Venezia, ed infine Pontefice con il nome di Papa Pio X, proclamato Santo 50 anni or sono. Era già Papa, Pio X, quando in occasione per il 50º anniversario di sacerdozio decise di donare alla chiesa di Pavillo un *"velo omerale"* a ricordo del sacerdote che lo battezzò e fu sua guida spirituale in gioventù. Correva l'anno 1908: don Giuseppe era già scomparso da diversi decenni ed il *"velo omerale"* fu da allora conservato gelosamente nella sacrestia della piccola chiesetta di San Paolo, a Pavillo. A distanza di quasi un secolo quel prezioso dono viene portato alla luce: grazie ai sistemi di allarme di cui é dotata la nuova chiesa di San Paolo. Rimarrà per sempre esposto a sinistra dell'altare principale, in bella vista, custodito da un'apposita urna. L'inaugurazione é prevista per sabato 21 agosto, data significativa, che coincide con il 90º anniversario della morte, ed il 50º di santificazione di Papa Pio X. Il velo omerale é usato dai sacerdoti per la solenne benedizione con l'ostensorio.
Quello donato alla chiesa del paesino noneso, oltre alla classica "ixs" disegnata sul prezioso tessuto di seta a fiorami, reca su un lato l'effige di papa Pio X, e sull'altro lo stemma papale. Don Giuseppe Menapace nasce a Pavillo nel 1789. Intraprende la via del sacerdozio, e si trova presto a lasciare, nel 1823, la sua terra.
L'ispettore scolastico don Giuseppe Grasser di Bressanone viene infatti nominato vescovo di Treviso e, per affrontare tale compito, vuole al suo fianco un segretario fidato e valente. Chiede consiglio al filosofo roveretano Antonio Rosmini, e da questi gli viene consigliato il giovane sacerdote Giuseppe Menapace, che con una certa riluttanza accetta l'incarico (avrebbe preferito rimanere in Trentino: chiederà anche di tornarci, ma morrà il 6 ottobre 1841, in Veneto). Nella diocesi trevigiana però in quel periodo stava iniziando un periodo di scarsezza di clero, e don Giuseppe Menapace viene incaricato dal vescovo della conduzione della parrocchia di Riese (diventa poi anche ispettore delle scuole elementari di Asolo, e per un anno presidente del ginnasio di Zara).
É a Riese che unisce in matrimonio i coniugi Sarto; ed é lì che nel 1835 battezza quello che in futuro sarà San Pio X.
La vicenda, su cui finora é stato quasi mantenuto il segreto (lo stesso parroco attuale, don Pio Dalpiaz, ha atteso che vi fossero tutte le condizioni per esporre il prezioso oggetto in tutta sicurezza), diventa ora parte integrante della storia minima della Valle di Non, mentre il *"velo omerale"* potrà essere ammirato da tutti nel suo spendore nella nuova chiesa parrocchiale.

Anche l'Asilo di Riese Pio X compie Novant'anni

Ginesta Fassina Favero

Il 12 marzo 1914, pochi mesi prima della sua Santa Morte, Pio X scriveva così al nipote Mons. Giovanni Battista Parolin, Arciprete di Possagno: *"Godo che ti siano stati consegnati tutti i documenti per l'acquisto fatto a Riese; tieni conto di tutte le spese che pagrerò alla tua prima venuta"*.

Si trattava dell'acquisto di una vasta villa, già posseduta dai signori Monico, che intendeva regalare, per mezzo del nipote, alla Parrocchia di Riese perchè ne facessero la sede di asilo infantile.

Il Santo Pontefice, pensando amorevolmente ai bambini, del suo paese natale, volle per loro un ambiente bello, accogliente dove potessero trascorrere serenamente il maggior tempo della giornata ricevendo una buona e cristiana educazione. A tale scopo desiderò che questo asilo venisse retto dalle Suore della Carità, comunemente chiamate Suore di Maria Bambina. Le aveva conosciute in Vaticano e ne aveva ammirato la solerzia e lo spirito di sacrificio. Queste suore vennero a Riese e, per tanti anni, della loro opera silenziosa e disinteressata beneficiarono non solo i piccoli, ma anche i poveri, gli ammalati e specialmente le giovani per le quali avevano istituito un oratorio festivo. Ricordarle tutte è impossibile. Citiamone alcune.

I più anziani avranno certamente conosciuto la Superiora Suor Innocente Seveghi. Era intelligente, molto pia e altrettanto severa. Usava maniere forti (oggi non si potrebbe più), ma sapeva arrivare al cuore delle ragazze in modo tale da fa fiorire parecchie vocazioni religiose.

Resse l'asilo per quasi vent'anni.

Molti riesini ricorderanno un'altra brava Superiora: Suor Gabriella Tirelli. Tanto buona, gentile, cordiale con tutti, attivissima. Sapeva sorridere sempre, anche quando il cuore soffriva. Un grande esempio di umanità e di sottomissione alla volontà di Dio, è stato dato a tutti i parrocchiani dall'ultima superiora di questo asilo: Suor Antonietta Calvi.

Abbiamo citato queste tre Superiore, ma ce ne sarebbere altre degne d'essere ricordate, nonchè innumerevoli suore che ci hanno edificato con il loro esempio. Dove saranno ora? E se passate a miglior vita in quale lembo di terra consacrata riposeranno in attesa della risurezione? Non lo sappiamo esattamente.

Ma sappiamo che una di loro è rimasta fra noi e dorme il sonno dei giusti nel nostro cimitero: Suor Giuseppa.

Chi l'ha conosciuta non può non ricordarla con stima e affetto.

Era di una semplicità incantevole. Sapeva farsi piccola con i bambini perchè la sua anima conservava ancora, nell'età matura, l'innocenza e l'ingenuità infantile. Voleva bene a tutti: alle persone, agli animali (i suoi colombi e i suoi gattini), alle piante ai fiori perchè tutte creature di Dio. Ma soprattutto amava il Signore; e, perchè Gesù poteva entrare sacramentalmente nel cuore dei cristiani, preparava con vera devozione, le particole che venivano consacrate nella Messa.

Per tanti anni il nostro asilo ha avuto anime grandi come quelle che abbiamo ricordato.

Ora, a causa della scarsità delle vocazioni religiose, le suore non ci sono più. È retto da maestre e si chiama: scuola materna.

Non per questo, però, è venuto meno alla sua missione di ottima educazione dei bambini.

Le insegnanti sono brave, tutte all'altezza del loro compito e le nostre famiglie sono liete di affidare a loro i proprio piccoli perchè sanno che sono bene assistiti, curati ed educati.

L'opera che S. Pio X volle sorgesse a Riese compie ora novant'anni e, sotto il Suo potente patrocinio continua a fare tanto bene a vantaggio della nostra infanzia.

Il Seminario San Pio X in San Floriano Compie 50 Anni!

Don Beppino Ganassin crl

L'Antico Ordine Religioso dei Canonici Regolari Lateranensi é presente in terra Veneta da secoli. Basti pensare alla città di Treviso che ha visto la loro presenza nei secoli scorsi nella Chiesa di Sant'Agnese appartenente all'antico monastero dei Santi Quaranta, Santa Maria Maggiore (Madonna Granda)...poi in Venezia, nelle province di Padova, Vicenza... poi gli anni della sopressione e altre difficoltà storiche hanno allontanato la loro presenza da questa terra. Da 50 anni esatti, sono "ritornati" nella piccola Frazione di San Floriano di Castelfranco Veneto. Qui c'é una Villa Veneta che é stata sede appunto per 50 anni del Seminario minore della Provincia Italiana dei Canonici Regolari Lateranensi.

Tutto iniziò il 30 maggio del 1954. Questi appunti li traggo dalla "Cronaca del Seminario" di quel tempo.

Il giorno precedente (29 maggio 1954) in Piazza San Pietro in Roma era stato solennemente proclamato Santo il nostro Pio X.

La mattina del 30 maggio, presso la Chiesa del Gesù in Roma, c'é stato un incontro "fortuito" tra il Padre Provinciale don Mario (ancora vivente) dei Canonici Regolari Lateranensi e un sacerdote della Diocesi di Treviso... don Ignazio Tonello capellano di Riese. Tutti e due aspettavano il passaggio del Corpo del nuovo Santo Pontefice che da S. Pietro in Vaticano veniva portato alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Parlavano tra di loro del più e del meno (così mi dice ancora il Padre Abate don Mario). Tra le tante cose che si sono detti, il Padre Provinciale ha fatto intendere a Don Ignazio, che si stava cercando una casa per poter aprire un piccolo Seminario nella Diocesi di Treviso. E qui... un piccolo "miracolo" del nuovo Santo Pio X... perché Don Ignazio disse al Padre Visitatore che c'era in vendita proprio in quel periodo una Villa Veneta a S. Floriano di Castelfranco Veneto... L'8 luglio 1954, Don Ignazio Tonello scrive al Padre Provinciale che l'acquisto é fattibile... e da lì inizia tutta una serie di contatti tra l'Ordine Religioso dei Canonici Regolari Lateranensi e i proprietari della Villa "Ca' Balbi Preti" in San Floriano...

Il 18 luglio il Padre Provinciale e due confratelli arrivano a San Floriano e iniziano a pendere i vari accordi con i proprietari della Villa. Il 1 agosto 1954 arriva a San Floriano anche l'Abate Generale dell'Ordine. Nel pomeriggio si recano insieme in pellegrinaggio a Riese per "ringraziare" San Pio X... e nei giorni seguenti incontreranno il Vescovo di Treviso Mons. Mantiero e l'Ausiliare Mons. Carraro. L'incontro non fu facile... le preghiere a San Pio X non mancavano... e alla fine grazie alla "mediazione" di Mons. Carraro verso il Vescovo Mantiero, si ottenne il "Nulla Osta" per l'erezione canonica e per l'apertura di questo nostro piccolo Seminario... che fu intitolato a S. Pio X... forse una delle prime "opere" intitolate al nuovo Santo.

Iniziarono poi vari lavori di ristrutturazione per poter accogliere i primi seminaristi... che iniziarono regolarmente l'anno scolastico il 1 ottobre 1955. L'8 dicembre 1955 con la presenza dell'Abate Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, del Vescovo Ausiliare di Treviso Mons. Giuseppe Carraro, del Sindaco di Castelfranco Veneto on. Sartor, del Prefetto della Provincia di Treviso, di altre autorità, di

un buon numero di Confratelli Canonici Regolari e altri sacerdoti della zona, c'é stata l'inaugurazione ufficiale e la Benedizione del nuovo Seminario S. Pio X.

Tra i primi seminaristi entrati in Seminario a S. Floriano e che hanno continuato la loro strada verso il sacerdozio ci sono i confratelli Don Luciano Filipetti (di Campigo), ora nella nostra Comunità di Santa Maria Bianca in Lucca e Don Luciano Bergamin (di Loria) che dopo una ventina d'anni trascorsi nelle nostre Missioni in Brasile, é stato nominato dal Papa, Vescovo della Diocesi di Nova Iguaçu, nella zona periferica di Rio de Janeiro.

Anche a nome dei Confratelli dell'Ordine, ringrazio il Signore e San Pio X che in questi 50 anni ci ha benedetti con il dono delle Vocazioni. Siamo una "trentina" di Canonici Regolari Lateranensi usciti dal piccolo Seminario San Pio X di San Floriano... e anche Riese ha avuto il dono di due vocazioni canonicali... il sottoscritto che é anche attuale parroco di San Floriano é Don Andrea Piccolo che svolge il suo ministero attualmente nella nostra parrocchia di S. Giuseppe in Roma.

Il Seminario San Pio X come tale, ora non ha più questa funzione per una serie di cause che ci fanno riflettere non poco. In un recente passato nel Veneto avere un figlio sacerdote era un "onore" per le famiglie. Ora pare quasi una "disgrazia" sentire che un figlio vuole farsi sacerdote. Genitori che non ci sentono da questo orecchio. Famiglie che hanno un figlio o due o che non pregano più per chiedere al Signore il dono di un figlio sacerdote... o altre cause ancora. Cause che hanno un po' "obbligato" a chiudere tanti Seminari minori diocesani o appartenenti a Congregazioni Religiose. Forse questo ci deve fare un po' pensare. É vero che il Signore trova altre strade, ma é anche vero che il Signore si serve della collaborazione di noi uomini. Forse davvero ci vuole più "generosità" con il Signore. Lui continua a "chiamare"... e l'uomo molte volte é sordo a questo invito.

Concludo chiedendo a ciascuno di voi, lettori di "Ignis Ardens" l'impegno di pregare il Signore per le Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata. Pregare con l'insistenza é ciò che Gesù ci chiede nel Vangelo. La preghiera fatta con l'insistenza, porta i suoi frutti. Il Signore ascolta sempre la voce dei suoi figli.

Anche Riese é stato terreno di nomerose vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Religiosa... ma é un periodo di "magra" anche per questa nostra comunità ecclesiale. Pregando con fede il nostro Santo concittadino, io sono certo che non mancherà di intercedere presso il Signore per questa intenzione. Io ringrazio il Signore e San Pio X di appartenere alla Famiglia Religiosa dei Canonici Regolari Lateranensi, di essere stato ed ora di essere ritornato nel luogo dove la mia vocazione al sacerdozio é maturata... e il mio ringraziamento, va anche a Mons. Giuseppe Liessi, che allora... negli anni 60... fu lui a indicarmi di entrare a San Floriano nel Seminario San Pio X che compie quest'anno 50 anni di fondazione.

I Cresimati del 2003

Desideriamo che anche il gruppo dei ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la cresima il 16 novembre 2003, appaia in questo periodico: elenchiamo i loro nomi. Questo serva a loro per ricordarsi degli impegni che si sono assunti con la Cresima, e a noi per aiutarli a crescere nella fede e nella vita cristiana con la preghiera e la nostra testimonianza.

Antonini	Rachele
Avalini	Alberto
Bassani	Tobia
Bassotto	Stefania
Bordin	Michele
Bravo	Laura
Brion	Marco
Callegari	Viviana
Casella	Francesco
Casella	Paolo
Comunello	Andrea
Cortese	Giovanni
Dejanna	Giovanni
De Luchi	Mattia
Errico	Damiano
Fagan	Simone
Federici	Francesca
Fraccaro	Alberto
Fraccaro	Valentina
Gatto	Anna
Gatto	Fabiano
Gazzola	Alberto
Gazzola	Jessica
Giacomelli	Paolo
Guidolin	Elena
Liviero	Matteo
Longobardi	Giuseppe
Mancuso	Paolo
Marsico	Anna Maria
Mazzon	Roberto
Meneghetti	Anna
Minato	Isabella
Miotto	Giada
Nardi	Giovanni
Paolozzi	Federico
Parolin	Elisa
Pilotto	Gioia
Pizzarelli	Andrea
Reginato	Vanessa
Riccio	Roberto
Salvalaggio	Monica
Santalucia	Silvia
Spadafora	Elena
Tessarolo	Enrico
Tieppo	Giovanni
Vanzo	Alessandro

Il gruppo in posa dopo la Cresima

Una rappresentanza della Parrocchia di Riese Pio X pellegrina a Lourdes

G. B.

Nel novantesimo anno dalla morte e nel 50° della canonizzazione di papa Pio X, la sua parrocchia natale ha voluto con un Pellegrinaggio di una cinquantina di persone tornare a Lourdes luogo tanto amato da San Pio X, per ringraziare la Madonna per aver esaltato questo suo umile figlio. I suoi rapporti con le apparizioni di Lourdes sono stati singolari. Venne consacrato sacerdote il 18 settembre 1858 nella chiesa di Maria Assunta e San Liberale di Castelfranco Veneto.

La Madonna Immacolata era apparsa a Bernardetta Soubirous l'11 febbraio 1858, rivelandosi come l'Immacolata Concezione, prestigioso privilegio mariano proclamato dogma di fede quattro anni prima, nel 1854, dal beato papa Pio IX.

San Pio X potè seguire tutta l'evoluzione della devozione dell'Immacolata che quest'anno ricordiamo e festeggiamo nel centenario della proclamazione del dogma.
Nel 1908 Pio X celebrò le sue nozze d'oro sacerdotali. Le apparizioni erano però state riconosciute come apparizioni vere della Madonna. Volle fosse costruita una copia della Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani, dove molto spesso si recava a pregare col Rosario.

I sacerdoti di Lourdes, fecero mettere un suo ritratto sulla facciata della Cappella voluta dalla Madonna.

Ma molto di più fu onorato nel 1958, quando il Card. Roncalli, il beato Giovanni XXIII, andò da Venezia a consacrare la grandiosa chiesa sotterranea dedicata proprio a San Pio X.

Ecco perchè il gruppo andò a Lourdes, certamente a festeggiare la Madonna Immacolata ma, anche per ringraziarla per i tanti doni fatti al nostro santo Concittadino.

Proprio il primo giorno di residenza a Lourdes abbiamo partecipato alla Messa internazionale nella Basilica di San Pio X, una settimana dopo che il papa attuale Giovanni Paolo II era stato anche lui pellegrino.

Lourdes era tutta addobbata ancora per la grande visita papale. Nel secondo giorno abbiamo potuto partecipare alla Messa italiana con i malati Unitalsi alla Grotta.
Erano presenti molti italiani: 4.000 i Ro-mani, guidata dal Card. Ruini. Molti i sacerdoti italiani che hanno concelebrato: quasi trecento!

Tornati a casa dopo un felice viaggio con la corriera Berno, il gruppo si è ritrovato a Cendrole per offrire un cero votivo; che rappresentava tutti i pellegrini, un segno di ringraziamento e di implorazione di nuove grazie e favori.

Don Renato Marin Canonico della Cattedrale di Asolo

Ginesta Fassina Favero

Sabato 7 agosto u.s. Sua Ecc. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Vescovo di Treviso, nel duomo di Asolo, ha conferito l'onorificenza religiosa di Canonico al nostro concittadino Don Renato Marin.

Erano presenti alla cerimonia molti sacerdoti, e parrocchiani di S. Vito, di S. Angeli del Montello e di Rio S. Martino, dove Don Renato ha svolto il suo ministero sacerdotale, i suoi coetani di Riese Pio X parenti, amici e conoscenti.

Il Vescovo, nel conferigli l'onorificenza, ha sottolineato come tale riconoscimento sia da Lui meritato perché ha sempre operato con tanto zelo per il bene delle anime anche quando ciò, ha causa della sua salute cagionevole, gli costava non poca fatica.

Al neo-canonico le nostre più vive congratulazioni, i nostri auguri e la promessa di ricordarlo nella preghiera perché il Signore gli conceda serenità, salute e possibilità di fare ancora tanto bene.

Uno sguardo a Riese nel Passato

Provincia di Treviso
Comune di LORIA
N. 18 d' ordine
VALE PER UN ANNO
Connotati:
Età anni 20 Bocca media
Statura m. bassa Mento tondo
Capelli castani Barba castana
Fronte diritta Viso ovale
Sopracciglia castagne Colorito sano
Ciglia id. Corporatura regolare
Occhi id. Segni partic. tatuaggio alla mano sinistra
Naso regolare

PASSAPORTO PER L' INTERNO
IL SINDACO
del Comune di LORIA
Circondario di Castelfranco V. Provincia di Treviso
Visto l'autorizzazione del R. Prefetto in data 20 ottobre 1916
rilascia il presente passaporto valevole per l'interno del Regno
a Contarin Benvenuto
figlio di Antonio e di Zacchin Maria
nato a LORIA
Circondario di Castelfranco Veneto Provincia di Treviso addì 2 ottobre 1889
di professione Commerciante
i cui contrassegni personali sono contro indicati
Fatto a LORIA addì 20 Marzo 1918
IL SINDACO
Firma del Richiedente
V° per l'autenticità della fotografia e della firma del richiedente
Il Sindaco
Bollo d'ufficio
Il Segretario
Bollo d'ufficio

L'estate se ne é andata e, con essa anche il periodo delle vacanze.
C'é chi per ragioni di salute o per mancanza di denaro, non s'é mosso da casa, chi invece é andato ai monti, al mare, o ha fatto qualche viaggio interessante.
Con i mezzi che ci sono oggi ci si può spingere molto lontano, Vienna, Parigi, Londra, Madrid, Atene sembra quasi si trovino all'angolo della nostra via.
Un tempo non era così.
Si lasciava il proprio paese, solo se spinti dal bisogno, per cercare un lavoro. Le coppie di sposi che andavano in viaggio di nozze a Roma erano pochissime, le altre si accontentavano di trascorrere qualche giorno a Venezia.
Ma ci fu un periodo veramente brutto, quello della prima guerra mondiale, durante il quale, essendo i nostri paesi considerati *"zona di guerra"* non se ne poteva uscire se non si era provvisti di passaporto.
Ce ne fa fede la foto - copia, qui riprodotta, del passaporto rilasciato al signor Contarin Benvenuto, commerciante, allora residente nel Comune di Loria, ma poi trasferitosi qui a Riese, nella casa vicino alla chiesa parrocchiale.
Erano altri tempi, si sa. *Migliori o peggiori di quelli di oggi?*
Qualcuno, abbastanza vecchio, dice che allora ci si voleva più bene e ci si aiutava scambievolmente. Altri asseriscono che ora, potendo più facilmente varcare le frontiere, siamo diventati cittadini del mondo eliminando ogni differenza di razze, di etnia, o di religione.
Difficile dire chi ha ragione.

P. Rino Martignago

Il giorno 12 giugno u.s. Claudio Parolin - salesiano - é diventato diacono a Torino come abbiamo parlato nel numero precedente di Ignis.
Il gruppo di riesini che ha partecipato all'ordinazione, nel ritorno é passato a salutare P. Rino Martignago, di cui abbiamo più volte parlato per una grave malattia che l'ha colpito in missione. Ora si trova in una casa dei Padri Oblati di Maria Immacolata.
L'abbiamo trovato abbastanza bene, anche se ancora non ristabilito per ritornare in missione. Ci siamo fatti qualche foto.
Eccole! - P. Rino é con alcuni del gruppo in mezzo al parroco e alla sorella.

Padre Rino posa con i Riesini

P. Athanasio da Roma

Anche se impegnato negli studi di teologia nelle Università di Roma, ci ricorda e ci manda a salutare cordialmente.

Ha passato con noi alcuni Natali e alcune Pasque.

L'ultima Pasqua ha potuto vedere la nostra chiesa restaurata...

Ecco una foto scattata il Sabato Santo notte, il 10 aprile 2004, durante la funzione della Veglia pasquale mentre veniva amministrato il battesimo ai bimbi al fonte battesimale, dove é stato battezzato anche S. Pio X.

Grazie del tuo ricordo, dei tuoi auguri che ti ricambiamo, in attesa di rivederci nel prossimo Natale!

15 Agosto 2004

A. N.

Nel giorno della festa di Maria Assunta, é venuto a far visita al nostro Santuario delle Cendrole Sua Ecc. Mons. Gianni Danzi, segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Il prelato era presente nel nostro territorio in occasione della celebrazione dei 50 anni di vita religiosa del salesiano A. Maggiotto, originario di Bessica di Loria, direttore commerciale della Tipografia Poliglotta Vaticana in Vaticano.

Accompagnato dal nostro compaesano Antonio Maggiotto e da altri salesiani, ha potuto ammirare la bellezza del nostro santuario e con somma soddisfazione ha letto l'opuscolo della vita del nostro Santo, fatta stampare dalla Tipografia Vaticana nel 1905.

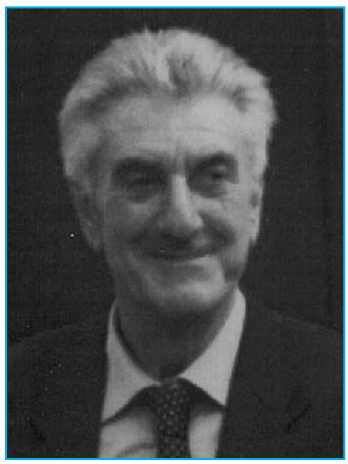
Lettera dalle Missioni

Al Gruppo Missionario
di Riese Pio X

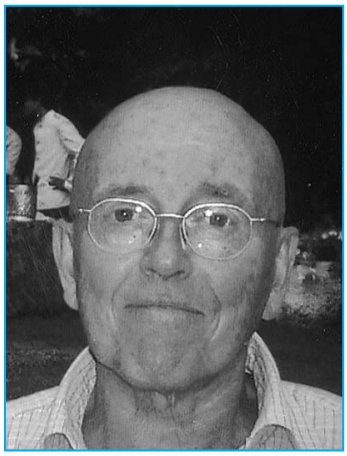
Carissimi: non pensate che io vi abbia dimenticato.
Vi ho sempre presenti.
Ma le circostanze, la lontananza e gli imprevisti vi sono sempre in mezzo.
Ho ricevuto le vostre offerte e sempre le ho destinate ai miei cari Indios Yanomani con i quali e per i quali ho lavorato per vent'anni.
Sono la gente più primitiva.
Come nascono, vivono e muoiono nudi.
Quando muoiono li bruciano, prendono le loro ceneri e le mangiano per avere i loro morti sempre nel loro cuore.
Non conoscono cimiteri; e ci dicono a noialtri: siete crudeli.
Noi abbiamo sempre i nostri morti nel nostro cuore ecc.
La vostra Carità, i vostri soldi che ho ricevuto, gli ho consegnati al mio Vescovo per i miei cari Indios per i quali lavoro da più di quarant'anni.
Cari Riesini: siate generosi e contenti di lavorare per le Missioni.
Il Signore vede tutto e vi prepara un gran premio in Paradiso.
Vi ringrazio di tutto cuore, vi saluta e vi benedice il vostro compaesano riesino.

Don Giuseppe Berno
Missionario Salesiano

NILDO CIROTTO di anni 74



Il 25 luglio scorso, una folta schiera di parenti, amici, conoscenti, nella chiesa parrocchiale di Riese, ha dato l'estremo saluto a Nildo Cirotto.
Uomo onesto, laborioso, ha dedicato tutto se stesso al bene della famiglia ed é stato per la moglie un marito affezionato e fedele e per i figli un padre affettuoso ed esemplare.
Una malattia lunga e insidiosa, che lo ha colpito negli ultimi anni della sua vita e che lui ha accettato con cristiana rassegnazione, ha affinato il suo spirito e lo ha reso maggiormente degno dell'incontro con il Signore.
La certezza che ora le sue sofferenze sono tramutate nella vera gioia che non avrà mai fine sia di conforto ai suoi cari che piangono la sua dipartita e ai quali la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze.



ING. CESARE PAROLIN di anni 76

Cesare Parolin, nato il 13 gennaio 1928 a Riese, era figlio di Giovanni - il veterinario - e di Flora, e fratello di Titta. La sua bisnonna - Teresa Sarto - era sorella di San Pio X.
A Riese ha vissuto sino ai primi anni 60, quando, ingegnere meccanico, si trasferì a Colonia, in Germania ove fu assunto da una importante fabbrica di grossi motori marini e terrestri. In quella città conobbe Karin che sposò, fissando la sua residenza a Milano; ebbe due figlie, Pia e Irina, ora sposate in Germania.
Svolse il suo lavoro in Italia, in Germania, negli Stati Uniti, in Algeria e Tunisia, apprezzato per la sua professionalità ed attaccamento al lavoro.
Con Riese ha mantenuto sempre stretti contatti, visitanto i genitori, il fratello Titta e le zie Pia e Rosetta, e gli amici con il quale era solito intrattenersi ricordando la trascorsa gioventù.
Buono e generoso era sempre disponibile con gli si rivolgeva; la sua allegria ricordata da molti, era coinvolgente. Quasi improvvisamente, durante la vacanza ad Eraclea Mare, a metà agosto ci ha lasciato.
I funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Riese, dove è stato battezzato e avviato alla fede. In commossa preghiera l'hanno atteso i parenti gli amici di un tempo e tante altre persone legate da sentimenti di stima.
La comunità parrocchiale di Riese porge le più sentite condoglianze ai familiari.

RINA FANTIN IN BULLA di anni 87

Il 6 agosto u.s. é tornata alla Casa del Padre Rina Fantin in Bulla. Nel mese di maggio del 1959 era emigrata da Riese con il marito Cornelio e i cinque figli Luigino, Maria Teresa, Silvia, Cesare e Daniela, in Australia. Era nata il 3 maggio 1917. Da un po' di tempo soffriva e ultimamente era stata ricoverata in un ospizio di Adelaide assistita con amore dai suoi cari.
Nell'ultima visita collettiva dei riesini in Australia con la partecipazione anche del parroco, siamo andati a visitarla nell'ospizio.
Soffriva molto, ma ci ha dimostrato riconoscenza per la visita.
É mancata il 5 agosto 2004 e i figli ne hanno sofferto molto, anche se erano stati preparati al peggio.
Ora é in pace assieme ai suoi cari.
Il funerale é stato celebrato in Australia, dove é stata anche tumulata, il martedi 10 agosto nella chiesa parrocchiale di S. Davide.
I fratelli e la sorelle Rita appresa la triste notizia, hanno porto le più sentite condoglianze ai famigliari.
Certo non era vecchia ma il suo corpo era ormai finito a causa della malattia.
Il distacco dai propri cari é sempre doloroso anche se confidiamo nella bontà di Dio e nell'impegno di vita cristiana della signora Rita. Preghiamo che si aprano per lei le porte del Paradiso. Le auguriamo che abbia iniziato la vita eterna con Dio.
Anche a Riese é stata celebrata una Santa Messa per il suo suffraggio, con la partecipazione dei suoi cari e di tanti amici e amiche. Anche noi assicuriamo la nostra partecipazione nella preghiera e nel cordoglio.

RITA TONELLO IN PISTORIO di anni 73

Dopo lunga malattia é ritornata alla Casa del Padre Rita Tonello in Pistorio. Donna esemplare, sposa e madre cristiana.
Così la ricordano: il marito Aurelio, i figli uniti con le loro famiglie, fratelli e sorelle.

La signora **Giovannina Dussin** da Guelph (Canada) ci ha scritto mandando un'offerta a San Pio X e queste parole: *"Caro Papa Santo, avvolgi nella tua celestiale aureola di santità tutta la mia famiglia e proteggila sempre. Anche se lontana rivolgo a te il mio sguardo e una filiale preghiera per chiederti un aiuto per una mia particolare intenzione sicura che sarò esaudita"*.

*****

La signora **Cecilia Pigozzo** dal Canada da tanti anni abbonata a questo periodico, ogni anno rinnova la sua devozione inviando un'offerta a S. Pio X. Nel ringraziarla, volentieri pubblichiamo la sua supplica *"Caro S. Pio X, veglia sulla mia famiglia: ti affido i miei nipotini, fa che crescano buoni e bravi. Ma in particolare, mi rivolgo a te con una grande speciale preghiera affinché tu interceda nella tua grande santità, per ottenere una grazia che mi sta davvero a cuore per la mia figlia Luisa.*
Grazie!"

*****

Amelia, Nico, Gianfranco e **Cristina Marin** da Milano, fedelissimi a S. Pio X e abbonati ad Ignis Ardens da vecchia data, in questo anno che ricorda il cinquantesimo delle sua santificazione, rivolgono ferventi preghiere e con amore filiale si affidano a Lui.

*****

La **fam. Fugazzi** di Milano da tanto tempo devota a S. Pio X ogni anno puntualmente, elargisce una generosa offerta e una supplica:
"S. Pio X continua a proteggerci!"

UNITI IN MATRIMONIO

SANTI FABIO con VANZO VALENTINA; coniugati il 31 luglio 2004.

PANDOLFO ROBERTO con PASTRO SUSY; coniugati il 28 agosto 2004.

(Nel mese di luglio e agosto non sono stati amministrati Battesimi).

ALL'OMBRA DELLA CROCE

FAGGION GIUSEPPINA - vedova di Parolin Giovanni; deceduta il 9 luglio 2004, di anni 89.

FOSCARINI GIULIO - coniugato con Parisotto Mari; deceduto il 18 luglio 2004, di anni 75.

CIROTTO NILDO - coniugato con Barichello Vitaliana; deceduto il 24 luglio 2004, di anni 74.

PAROLIN CESARE ANTONIO - coniugato con Catharine Wirz; deceduto il 15 agosto 2004, di anni 76.

MARCHIORETTO ANNA - vedova di Berno Gio' Batta; deceduta il 31 agosto 2004, di anni 85.

Sommario

Un'Estate in onore di S. Pio X — Pag. 3

Conoscere Pio X

Bepi Parolin grande cantore di S. Pio X — " 4
Giuseppe Parolin Segretario Comunale di Altivole e di Riese Pio X — " 6
Comitato San Pio X di Guelph — " 7
Gli Avvenimenti più Importanti del 2004 — " 8
90 Anni Fa: la Pia Morte di S. Pio X — " 10
Omelia di S.E. Mons. Mistrorigo nel 90° della Morte di Pio X — " 12
21 Agosto: festa liturgica di S. Pio X — " 13
Omelia di Mons. Andrea Bruno Mazzocato 21 agosto sera — " 14
Il Parroco di Riese Giuseppe Menapace e la Famiglia Sarto — " 16
Anche l'Asilo Pio X di Riese compie Novant'anni — " 17
Il Seminario San Pio X in San Floriano Compie 50 Anni! — " 18

Cronaca parrocchiale

I Cresimati del 2003 — " 20
Una rappresentanza della Parrocchia di Riese Pio X pellegrina a Lourdes — " 21
Don Renato Marin Canonico della Cattedrale di Asolo — " 22
Uno sguardo a Riese nel Passato — " 23
P. Rino Martignago — " 24
P. Athanasio da Roma — " 25
15 Agosto 2004 — " 25
Lettera dalle Missioni — " 26
In Ricordo di...
Nildo Cirotto, Cesare Parolin, Rina Fantin, Rita Tonello — " 27
Richiesta di Benedizione e Grazie — " 29
Vita Parrocchiale — " 30